

SPILLE D'ORO OLIVETTI

Periodico dell'Associazione Spille d'Oro Olivetti, via Montenapoleone 1, 10015 Ivrea (TO)
Registrato al Tribunale di Ivrea il 26 febbraio 1992, n. 150
Direttore responsabile: Sandro Ronchetti
Composizione e stampa: Progetto & Stampa - Via Filippi 88 Alice Superiore Tel. 0125/78841
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Torino - n.3- Anno XX - 2° semestre 2012

In 130 al pranzo dei Settantenni e Maestri del Lavoro



Nella foto, una veduta di insieme dei partecipanti

Il 12 maggio scorso in occasione del pranzo che l'Associazione delle Spille d'Oro organizza annualmente per i Settantenni e per i Maestri del Lavoro, circa 130 persone si sono ritrovate nel locale pluriuso del comune di Samone. Erano presenti al convivio il segretario Luigi Fundarò ed alcuni membri del Consiglio Direttivo.

Il presidente David Olivetti, impegnato in un'altra manifestazione, ha inviato un messaggio di saluto, con l'impegno di ritornare al più presto tra le Spille d'Oro per altri momenti di aggregazione e di festa.

Al termine del pranzo, come consuetudine, sono state consegnate due targhe ricordo alle Spille d'Oro più anziane presenti.

Per la signora ha avuto questo privilegio Piera Colmia Franchino, classe 1925, mentre per i signori è toccato a Massetto Pierino, classe 1921. Riassumiamo in breve le esperienze lavorative dei due festeggiati, che gentilmente si sono prestati a rendere partecipi tutte le Spille d'Oro Olivetti della loro passata attività aziendale.

La signora Colmia Franchino, dopo aver frequentato le scuole elemen-

tari e superiori ad Ivrea, viene assunta alla Montefibre dove inizia il suo primo lavoro. Passano sei mesi e viene chiamata alla Olivetti per frequentare un corso di addestramento per segretarie. E' assunta il 1° aprile 1941 alla ICO nell'ufficio produzione macchine per scrivere sotto le direttive dell'ing. Pommella.

Trascorrono parecchi anni e viene spostata alla segreteria degli impianti, con responsabile l'ing. Mariotti. Successivamente è trasferita a San Bernardo e ivi lavora sino al 1976, quando va pensione, dopo 35 anni di lavoro.

La vita aziendale del signor Massetto inizia, invece, dalla scuola formazione meccanici (CFM) nel 1936; terminato il periodo di formazione lavora alla OMO (officina H) fino al 1941.

Siamo in periodo di guerra e per circa 30 mesi viene impegnato al fronte (Sicilia e Vercellese). Per interessamento della Olivetti, viene fatto rientrare dal fronte (esonero dal servizio militare) per essere inserito nell'attività lavorativa per lo Stato italiano.

La sua attività principale consisteva nella costruzione e montaggio

delle rettifiche Olivetti su progetto dell'ing. Chiappolini e con responsabile il signor Legger.

Viene inserito al collaudo delle rettifiche e dopo alterne traversie diventa operatore nello stesso reparto dove sono costruite altre macchine utensili quali presse, alesatrici, frese, macchine per lavori particolari, richieste di volta in volta anche da nazioni estere come Francia, Russia ecc.

La sede di questa attività era lo stabilimento di San Bernardo, dove il signor Massetto trascorre gli ultimi anni di lavoro, fino a quando nel 1976 (con 40 anni di servizio) va in pensione.

La sua attività di pensionato prosegue in ambito familiare aiutando suo padre nei lavori agricoli. Ora, a novant'anni compiuti, si dedica all'allevamento di piccoli animali da cortile e coltiva un orticello per le verdure stagionali.

A conclusione del resoconto di questa giornata, va un plauso alla Società di Catering della Serra che ha preparato e servito il pranzo in maniera egregia.

Ugo Proserpio

La giornata degli Incontri

La tradizionale "Giornata di Incontri" delle Spille d'Oro si terrà quest'anno sabato 13 ottobre, secondo un rituale ormai consolidato.

Si tratta dell'appuntamento forse più importante dell'anno: l'occasione per rivedere tanti amici e compagni di lavoro, di una vita ormai lontana, ma sempre ricca di ricordi.

Il ritrovo è fissato alle ore 9,30 presso il Cimitero di Ivrea, presenti le autorità cittadine, per una visita alla tomba dell'ing. Adriano Olivetti; dopo di che i partecipanti si recheranno a depositare un omaggio floreale alla memoria dell'ing. Camillo Olivetti, davanti al monumento che la città gli ha dedicato di fronte al ponte recentemente dedicato a suo figlio Adriano.

Alle ore 11,00 presso la chiesa del Convento è prevista la Messa in suffragio di tutte le Spille d'Oro defunte.

Successivamente coloro che lo desiderano potranno partecipare al pranzo sociale che sarà servito verso le 12,30 nei locali del pluriuso "Guido Mino" di Chiaverano.

Le prenotazioni per il pranzo inizieranno il giorno 1° ottobre termineranno il giorno 11 presso la segreteria delle Spille d'Oro (aperta il lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16).

All'atto della prenotazione ogni Associato dovrà presentare la tessera d'iscrizione per l'anno in corso e versare la quota che è stata stabilita in euro 25,00 (chi ne avesse necessità potrà essere accompagnato da un familiare che pagherà euro 32,00).

Le quote versate come impegno a partecipare non potranno essere rimborsate in caso di mancata partecipazione.

L'asilo di Canton Vesco e la Città dell'Uomo



Si è svolto in 20 aprile scorso, presso l'Archivio di Stato di Terni, in occasione del cinquantenario della morte dell'ing. Adriano Olivetti, un convegno organizzato in collaborazione con l'Archivio Storico Olivetti di Ivrea, dal titolo: "Costruttori di futuro. Adriano Olivetti, Mario Ridolfi e "La città dell'uomo". Al centro del dibattito

l'asilo di Canton Vesco di Ivrea, progettato da Mario Ridolfi, su incarico dell'ing. Olivetti, e considerato un simbolo di un legame profondo fra visione, allora innovativa, di una nuova dimensione industriale e la sensibilità vibrante degli elementi compositivi di un "artigiano" dell'architettura. Oggi, a distanza di oltre cinquant'an-

ni, quell'esperienza industriale olivettiana ritorna estremamente attuale: la crisi economica spinge tutti a ripensare il modello di sviluppo che viviamo ed il linguaggio dell'architettura contemporanea ormai mutato, ha bisogno di ascoltare la "voce" e rileggere quel rigore compositivo delle opere di Ridolfi.

Un sito Internet per il cinema d'impresa dal 1911 al 2005

A cura dell'Archivio Storico di Ivrea

Il 17 aprile scorso l'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa/Centro Sperimentale di Cinematografia e la Soprintendenza agli Archivi del Piemonte e Valle d'Aosta hanno presentato il nuovo palinsesto di www.cinemaimpresa.tv, la Web tv sul cinema d'impresa realizzata dall'Archivio storico di Ivrea e dalla Direzione Generale Archivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. A partire dal mese di aprile 2012 www.cinemaimpresa.tv consente a ricercatori, studenti e cinefili la consultazione in streaming di oltre 650 documentari industriali dal 1911 al 2005, con opere di grandi autori.

Uno sguardo differente sulla storia del cinema italiano che mette in evidenza le relazioni tra il lavoro creativo e la committenza indu-

striale e, al tempo stesso, una testimonianza preziosa sulla storia economica e sociale del Novecento per rileggere attraverso i documenti audiovisivi delle imprese, i processi produttivi, le trasformazioni dei prodotti e dei consumi, l'evoluzione delle relazioni sociali.

Il nuovo palinsesto ospita film di: AEM-Gruppo AZA, Ansaldo, Barilla, Borsalino, Breda, Edison, Enea, Eni, Fiat, Ilva, Italsider, ICE, Innocenti, ISEC, Istituto Luce, Italgas, Martini&Rossi, Montecatini, Necchi, Olivetti, Peroni, Piaggio, Rancilio, Recchi Costruzioni, Same. Complessivamente l'Archivio ospita circa 50 mila bobine di film e svolge una regolare attività di conservazione, restauro e diffusione dei materiali

Alatel: è Antonio Zappi il neo Presidente

Nelle scorse settimane il Consiglio Direttivo dell'Alatel ha nominato nuovo Presidente Nazionale, il dottor Antonio Zappi di cui pubblichiamo di seguito la lettera di saluto a tutti i soci.

"Nel momento in cui il Consiglio Direttivo Nazionale, accogliendo la designazione della Telecom, mi ha chiamato ad assumere la Presidenza nazionale dell'ALATEL il mio primo, doveroso pensiero vuole e deve essere per tutti Voi. Mi trovo a sostituire un Amico vero, l'ing. Riccardo Tucci, con il quale ho condiviso momenti significativi di un comune cammino professionale e dal Quale ho ricevuto segni indimenticabili e di grande valenza sotto tutti i profili.

Mentre a Lui va il mio ricordo, grato e riconoscente, unitamente a quello dei tanti amici che hanno avuto modo di conoscerLo ed apprezzarLo, giunga alla grande famiglia Alatel il mio amichevole saluto nella certezza che non mancherà la vera collaborazione di tutti. E' questo infatti l'elemento indispensabile per il comune impegno che ci attende. Al saluto si unisce una forte stretta di mano.

Le Spille d'Oro si felicitano con il dottor Zappi al quale augurano un mandato ricco di successi ed offrono la loro più ampia collaborazione.

Architetture olivettiane a Ivrea

Si è svolta sabato 18 maggio ad Ivrea, presso la Sala a Cupola del Centro culturale multimediale "La Serra", a cura dell'Associazione Archivio Storico, la seconda Giornata Nazionale degli Archivi di Architettura. Presente il regista Alberto Signetto, è stato proiettato il film "Architetture olivettiane ad Ivrea" cui è seguita una lettura di scritti di Adriano Olivetti sui temi dell'architettura e dell'urbanistica da parte di Pamela Gugliemetti e Angelo Patti. Da parte sua Bruno Lamborghini, presidente dell'Archivio Storico Olivetti, nel presentare il film di Signetto e anticipando le letture ha evidenziato il valore delle architetture olivettiane ad Ivrea nell'ambito dell'architettura e urbanistica italiana, sia per i suoi risvolti sociali e civili, oltre che alle funzioni degli spazi della fabbrica e in generale dei luoghi del lavoro. Per la sua valorizzazione il comune di Ivrea, assieme alla Fondazione Adriano Olivetti ha proposto la candidatura delle architetture olivettiane al riconoscimento di sito Unesco

Esposti a Milano 900 modelli di macchine per scrivere

Circa 900 macchine per scrivere, da quella di fine '800 appartenuta all'imperatore austro-ungarico Francesco Giuseppe, fino alla Lettera 22 che ha aiutato tanti giornalisti a dimostrare il loro talento di reporter sono esposte in un singolare museo allestito in via Menabrea 10, a Milano, a cura di Umberto Di Donato, grande appassionato di questo strumento al punto da scriverne anche un libro.

Il museo è aperto tutti i martedì, venerdì e sabato dalle 15 alle 19; per visite di gruppi c'è la possibilità di apertura anche in altri giorni ed orari previo appuntamento con lo stesso Di Donato (telefono cellulare: 347/8845560)

Dino Olivetti, un protagonista sconosciuto

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Dino Olivetti.

Dino nasce nel luglio del 1912 nel Convento di San Bernardino a Ivrea, ultimo dei sei figli di Camillo Olivetti e Luisa Olivetti Revel. Suo fratello Adriano era nato nel 1901.

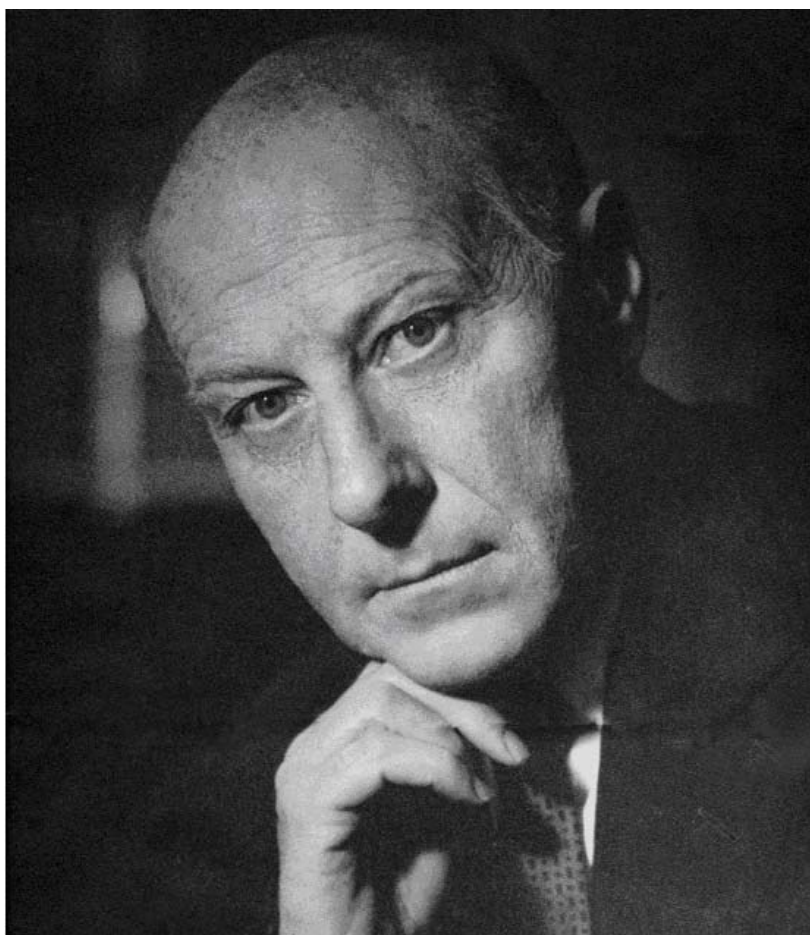
La sua figura è rimasta nell'ombra del fratello maggiore e la pubblicistica agiografica olivettiana, tutta proiettata sulle figure di Camillo e Adriano, l'ha praticamente trascurata. È ora che, pur con grande ritardo, Dino Olivetti ritrovi la sua giusta collocazione nell'ambito della storia della Olivetti.

La sua avventura personale inizia in maniera tutt'altro che convenzionale. Dopo la laurea al Politecnico di Torino è chiamato a fare il servizio militare e partecipa alla campagna d'Africa. Nel viaggio di ritorno, senza passare per Ivrea, s'imbarca direttamente da Napoli per Boston dove otterrà una laurea al Massachusetts Institute of Technology in Ingegneria meccanica.

Nel 1940 sposa Rosemond Castle e si trasferisce in Brasile per occuparsi della fabbrica Olivetti di San Paolo. Dall'unione con Rosemond nascono David, Alfredo, Philip. Nel 1941, durante un viaggio dal Brasile agli Stati Uniti, viene catturato dalle forze alleate e condotto in un campo di prigionia a Trinidad. Alla fine dell'anno Dino rientra negli Stati Uniti, a Kansas City, (Missouri), e lavora alla North American Aviation.

Alla fine della guerra rientra ad Ivrea dove, al fianco del fratello Adriano, lavora come Direttore Tecnico della Olivetti. Nei primi anni Cinquanta torna nuovamente negli Stati Uniti e si stabilisce a New Canaan dove avvia la Olivetti Corporation of America di cui ricopre la carica di Presidente.

Ed è qui che la figura di Dino assume un ruolo determinante per il futuro della Olivetti. Ruolo fin'ora poco conosciuto e comunque sottovalutato. Grazie all'esperienza maturata negli Stati Uniti e in particolare ai contatti maturati durante i suoi studi al Massachusetts Institute of Technology di Boston, Dino si rende perfettamente conto che il futuro della Olivetti non può essere disgiunto dall'elettronica. Convinto di questo, nel 1952, convince il fratello Adriano ad aprire un laboratorio di elettronica negli Stati Uniti. La località prescelta è New Canaan. L'ing. Mario Canepa, prescelto per dirigere il centro, così racconta le ragioni di questa scelta: "Lui (l'ing. Dino) abitava a New Canaan e commutava (faceva il pendolare, nrd) giornalmente tra New Canaan e New York, voleva che il laboratorio fosse vicino a casa sua in modo che potesse venirci a vedere ed essere presente in tutti i lavori che facevamo e darci le direttive ed essere lui praticamente al comando. Quindi decise che il posto di lavoro



ro doveva essere New Canaan e affittò una stanza in un edificio vicino alla stazione ferroviaria".

Sul laboratorio di New Canaan ci sono state valutazioni diverse. Soprattutto da parte olivettiana, per lo più viene ridotto a un osservatorio tecnologico. Solo di recente lo storico dell'informatica italiana Corrado Bonfanti scrive: "Il laboratorio di New Canaan, a lungo considerato un semplice «osservatorio tecnologico», aveva in realtà sviluppato alcune tecnologie interessanti pur senza conseguire alcun risultato significativo in termini di mercato". Finalmente il

muro di silenzio si è squarciato. Anche qui però a Bonfanti mancano fonti dirette: si limita a constatare che la memoria di massa del primo calcolatore scientifico italiano, la CEP (Calcolatrice Elettronica Pisana), cioè uno dei componenti più importanti del calcolatore, cui Olivetti partecipa allo sviluppo, è stata progettata e prodotta a New Canaan.

Sono orgoglioso di aver contribuito con il mio libro *Olivetti e l'elettronica* a riscrivere questa storia, soprattutto grazie all'intervista che Matteo Olivetti ha fatto in California a Michele Canepa. La storia

non può essere riassunta in un articolo, ma il contributo di New Canaan è stato molto più ampio e più importante di quanto finora conosciuto. Anche dal punto di vista commerciale sono stati realizzati alcuni prodotti assolutamente innovativi per il mercato americano e soprattutto c'è stato, al momento della chiusura del centro, nel dicembre 1960, un travaso di tecnologie di assoluta avanguardia in quella che poi diventerà, nel 1962, la Divisione Elettronica della Olivetti.

Devo rendere atto all'Archivio Storico Olivetti, che nel suo sito <http://www.storiaolivetti.it>, sezione tecnologia, ha preso in considerazione quanto riportato nel mio libro *Olivetti e l'elettronica*, per cui ora questa pagina di storia ha trovato anche una sua validazione istituzionale.

Il motore di tutto questo è stato Dino, al quale non vanno solo ascritti i successi di New Canaan, ma soprattutto di aver portato Adriano a iniziare in termini operativi il cammino verso l'elettronica.

Nel 1958 Dino torna di nuovo stabilmente ad Ivrea. Tra il 1964 e il 1968 è Presidente dell'Arco Spa, fabbrica di componenti elettromeccanici. Nel 1967 torna all'elettronica, e insieme con altri soci di minoranza, coglie l'occasione dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per costituire una nuova società, la DOSPA (Dino Olivetti SpA). La nuova società costruisce un moderno stabilimento ad Aprilia per la produzione di apparati elettronici d'avanguardia destinati a nicchie di mercato con esigenze di funzionamento molto spinte, dotati di notevole potenza e affidabilità. In DOPSA avvengono, tra l'altro, le prime sperimentazioni sui circuiti ibridi. Nella composizione del personale va segnalato un gruppo di transfughi di eccellenza della ex Divisione Elettronica Olivetti ceduta forzatamente, nel 1964, agli americani della General Electric, che decisero di seguire Dino in questa nuova avventura nell'elettronica. Tra essi Remo Galletti e Sergio Sibani, pionieri dell'avventura elettronica Olivetti con la CEP a Pisa e poi con l'Olivetti Elea 9003, il primo calcolatore al mondo interamente a transistor, a Barbaricina.

Altri di quei pionieri, tra cui Piergiorgio Perotto, inventore e progettista della Programma 101, e Giorgio Sacerdoti, che a Barbaricina ha impostato la logica dell'Elea 9003, tornano invece in Olivetti, costituendo quel nucleo di conoscenze su cui l'Azienda costruisce il ritorno all'elettronica dopo la forzata interruzione del 1964.

Dino muore, per un infarto, nel 1976, e i più se ne sono dimenticati, ma senza di lui la nostra storia forse sarebbe stata diversa.

Giuseppe Silmo

Aperta la campagna per il tesseramento 2013

Dal 1° ottobre, e fino al 31 gennaio 2013, è aperto il tesseramento all'Associazione Spille d'Oro per l'anno 2013. All'Associazione possono iscriversi:

- I dipendenti e gli ex dipendenti della Olivetti e delle Società da essa controllate appartenenti al Gruppo, anche se non hanno raggiunto i 25 anni di anzianità di lavoro.
- I coniugi superstiti, i famigliari, i simpatizzanti, che partecipano alle nostre attività e che condividono i valori Olivetti.

Rinnovare l'iscrizione entro il 31 gennaio è importante per almeno due ragioni pratiche:

- I soci pensionati che hanno aderito ed usufruiscono delle agevolazioni Telecom (tutto senza limiti; Alice 20 mb) perderebbero tali agevolazioni senza il rinnovo tempestivo;
- Chi si iscrive dopo il 31 gennaio dovrà ritirare il Notiziario n. 1 con i programmi delle attività 2013 presso la sede di Ivrea, oppure versare euro 5,00 per le spese postali "fuori linea", e quindi più costose, del Notiziario.

La quota di iscrizione, che comprende anche l'adesione all'ANLA, è di euro 25,00, che possono essere versati presso la segreteria di Ivrea (via Monte Navale 1), o presso le delegazioni di Pozzuoli, Marcianise, Roma, Massa, Crema, Milano. In alternativa mediante versamento su: C/C Bancario Intesa San Paolo IMI SpA Piazza Balla 7 Ivrea IBAN IT 86 X 03069 30540 1 00000417091 - C/C Postale n. 20060109

Intestati ad: Associazione Spille Oro Olivetti, via Monte Navale 1, 10015 Ivrea

MEMORIA DI ADRIANO

Al Teatro Vittoria di Torino una giornata di studi dedicata alla figura dell'imprenditore eporediese

Cosa hanno da dire le storie di Adriano Olivetti e della sua fabbrica "umana" a una galassia industriale segnata dalla crisi che macina ogni giorno centinaia di posti di lavoro? Più di quanto si creda, almeno a giudicare dagli interventi svoltisi a Torino, al teatro Vittoria il 13 giugno scorso, nel convegno "Cultura e dignità del lavoro, da Adriano Olivetti ai giorni nostri", organizzato dalle Fondazioni Bottari Lattes e Olivetti e nato da un'idea di Caterina Bottari Lattes e Paolo Mauri.

Ad aprire i lavori era presente anche il sindaco della città, Pietro Fassino; poi gli interventi del saggista Giuseppe Lupo, dell'imprenditore Enrico Laccioni, e della figlia dell'ing. Adriano, Laura, la quale ha raccontato come la fabbrica di Ivrea sotto la guida di suo padre sia riuscita ad aprirsi alla comunità diventando il centro, anche urbanistico, della vita cittadina, con una serie di servizi sociali e culturali, per operai e territorio. Il sociologo Luciano Gallino nel suo intervento –che è ampiamente ripreso nel sito Internet delle Spille d'Oro: www.olivettispilleoro.it – ha parlato dell'attualità del modello di fabbrica messo in pratica dall'imprenditore eporediese. In effetti sembrano passati secoli da quando, nel 1956, Olivetti riduceva a parità di orario di salario, l'orario dei suoi dipendenti da 48 a 45 ore settimanali. Così pure sembra lontana anni luce la fabbrica a misura d'uomo, attorno alla quale si radunavano intellettuali, scienziati della politica, dell'organizzazione industriale e psicologi del lavoro.

Il convegno si è concluso nel pomeriggio con una tavola rotonda "Per una nuova cultura del lavoro" con la proiezione dell'ultima intervista, realizzata nel febbraio 1960 da Emilio Garroni, poco prima che Olivetti morisse, nella quale l'imprenditore visionario traccia il ritratto della sua Fabbrica. Quella con la F maiuscola.

Dal libro "Ivrea, quelli della riva destra" 1947: una indimenticabile grandinata

L'ampliamento degli edifici industriali della ICO fu realizzato nel biennio 1936-37, con una facciata in vetro e cemento veramente innovativa. Adriano Olivetti, quando la vide terminata, fra l'altro disse: "...che con tutti i suoi inconvenienti rimaneva una costruzione ardita e pregevole di cui, non a torto, ne siamo tutti fieri..." Pochi anni dopo, purtroppo, la sera del 9 luglio, una straordinaria grandinata, con blocchi di ghiaccio che raggiunsero anche il peso di 800 grammi, si abatterono sulla città, distruggendo completamente le vetrate e il pino che simboleggiava la portineria d'ingresso.

Una folla di operai e impiegati, dopo aver fatto i danni nelle proprie abitazioni si recò a controllare il luogo di lavoro restando quasi paralizzato di fronte al disastro che

aveva colpito la "loro" fabbrica. Anche il "Pino", che secondo il racconto degli anziani era stato voluto dall'ing. Camillo per sostituire un platano, nel frattempo ceduto, e presso il quale egli e Luisa Revel, la futura moglie, si incontravano da fidanzati, aveva subito un duro colpo, ma lentamente si riprese.

Lo stesso fu per la fabbrica. Gli stessi operai si prestarono a fare le pulizie, a raccogliere i vetri rotti, a raccogliere l'acqua che aveva inondato i reparti, poi, un poco alla volta, la facciata riprese il suo volto normale.

Questa e tante altre immagini (sono 600 in tutto) fanno parte di un bellissimo volume-documentario "Ivrea, quelli della riva destra", scritto da Roberto D'Angelo, forse conosciuto alla maggioranza per

il suo passato di pluricampione della canoa sui fiumi, sulla quale ha collezionato oltre venti titoli italiani, ha partecipato ad una dozzina di campionati del mondo ed ha vestito anche la magli azzurra alle Olimpiadi di Monaco di Baviera del 1972. Appassionato collezionista, D'Angelo, il quale vive nel rione del Borghetto, ha preso in esame lo sviluppo della città sulla sponda orografica destra della Dora Baltea con immagini che stupiscono e un poco anche commuovono.

Tra i firmatari delle presentazioni c'è anche il presidente delle Spille d'Oro, David Olivetti, il quale scrive, tra l'altro: "La riva destra è quella a cui sono sentimentalmente più attaccato: è dove ho sempre vissuto. Tutta la mia famiglia, da nonno Camillo in poi è sempre stata lì. Sono i luoghi dove gli Olivetti hanno abitato e lavorato: soprattutto tra Monte Leggero e Monte Navale.

Tra questi due luoghi, infatti, è nata e si è sviluppata la "fabbrica": le belle immagini raccolte in queste pagine susciteranno in molti eporediesi tanti ricordi e quella "identità comunitaria" che ha segnata molta storia cittadina, soprattutto in quelle Spille d'Oro che hanno contribuito con il loro lavoro a trasformare anche la nostra società".

Il libro è disponibile per i soci Spille d'Oro in cambio di un'offerta particolarmente vantaggiosa. Un'occasione per un singolare regalo oppure un bellissimo dono per le prossime feste di Natale.

Un convegno a Roma per i cinquant'anni della Fondazione A. Olivetti



Per ricordare i cinquant'anni della Fondazione Adriano Olivetti si è svolto a Roma, mercoledì 30 maggio, nella sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ed il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'Istruzione e dello Sviluppo Economico, nonché dell'Accademia Nazionale dei Lincei, un convegno dal titolo: "Innovazione, Intangibili, Territorio, Analisi e valorizzazione del Capitale Intellettuale per le politiche di sviluppo locale". Premessa del convegno il pensiero di Adriano

Olivetti, sempre rivolto al futuro, che continua a costituire una lezione ed un'esperienza fondamentale perché il futuro è legato alla capacità di utilizzare la conoscenza che le comunità posseggono nel presente, e che le stesse comunità continueranno a costruire per le successive generazioni. L'impresa per Adriano Olivetti combina investimenti per l'innovazione, per la formazione continua, per la creazione di valore, con la responsabilità verso la comunità e verso il territorio nel quale si sviluppa. Questa lezione è diventata patrimonio che la Fondazione si è impegnata nei suoi cinquant'anni a

proseguire e ad alimentare. In particolare, dal 2008, tornando sul territorio di Ivrea, la Fondazione ha avviato un percorso di ricerca ed una pluralità di azioni sul tema del capitale intellettuale di impresa e di comunità, a partire dal Canavese.

Le questioni principali di questa attività sono state e sono: quale il ruolo e l'impegno delle imprese e delle istituzioni per lo sviluppo locale? quali lezioni trarre dalle esperienze realizzate e livello regionale? quali politiche di innovazione per l'impresa a livello europeo, nazionale, regionale e locale?

Guidato da Laura Olivetti, presidente della Fondazione, il convegno ha aperto un confronto concreto di idee e proposte per le azioni future su questi temi, tenendo conto delle linee strategiche europee dell'Economia della Conoscenza di Lisbona (2000) ed ora di Europa 2020 che definiscono il nuovo paradigma di competitività, coesione sociale, e sostenibilità. In questo paradigma il capitale intellettuale, di impresa e di territorio, e le "comunità da ritrovare" rappresentano gli elementi centrali per lo sviluppo di quelli che oggi si definiscono sistemi di intelligenza collettiva. Nel corso della giornata sono stati dibattuti alcuni temi specifici: "Le politiche di innovazione a livello europeo, nazionale e regionale" (relatori Patrizio Bianchi assessore della regione Emilia-Romagna e Carlo Triglia, direttore del Centro Europeo di Studi sullo Sviluppo Locale e Regionale dell'Università di Firenze), con l'intervento del ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo.



Il 10 ottobre a Biella alla tomba di Camillo Olivetti

In memoria di un uomo generoso



Come è noto a tutti gli olivettiani, la Società in Accomandita Olivetti venne fondata nel 1908 dall'ing. Camillo Olivetti con un capitale di 350 mila lire di cui 220 mila apportate da egli medesimo sotto forma del valore del fabbricato industriale che già era servito ad ospitare la C.G.S. (Centesimo, Grammo, Secondo) e da alcuni terreni. Gli altri azionisti, amici di Ivrea e parenti, contribuiscono con somme modeste che serviranno per acquistare i primi torni e le prime fresatrici che l'ing. Camillo sceglierà dopo un viaggio negli Usa, subito dopo la fondazione della Società. In tutto sono 20 operai su un'area di 500 metri quadrati.

Tre anni dopo, all'esposizione universale di Torino, viene presentata "la prima e unica fabbrica italiana di macchine per scrivere": C'è anche un primo ordine: cento macchine per la Marina italiana.

Lentamente l'azienda cresce in dimensione e numero di dipendenti, anche se arriva il primo conflitto bellico mondiale e la Olivetti deve convertire la propria attività verso la produzione bellica.

Saranno tre lunghi anni durante i quali, tuttavia, la ricerca per migliorare le macchine per scrivere continueranno per sfociare, nel 1920, nella nuova M 20.

Il documento inedito che qui sopra riproduciamo lo dobbiamo alla cortesia della Spilla d'Oro Roberto D'Angelo, grande collezionista eporediese, e dimostra come la famiglia Olivetti si sia sempre mostrata vicina alle proprie maestranze. Va soltanto fatto notare che il reddito medio dei contribuenti privati – secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia – era, nel 1918, di 1317 lire. Il contributo elargito dall'ing. Camillo – quando la fabbrica ancora operava in regime di guerra: ne fa fede il timbro "stabilimento ausiliario" – fu dunque pari a quasi un terzo del reddito dello scomparso Emilio

Canale. D'altronde la sensibilità della famiglia Olivetti a questi temi fu dimostrata pochi anni dopo, più esattamente nel 1932, quando venne creata la fondazione Domenico Burzio (nel ricordo del primo direttore generale) per potenziare l'assistenza a favore dei dipendenti e "garantire all'operaio – come è scritto nello Statuto – una sicurezza sociale al di là del limite delle assicurazioni, in Italia ancora troppo ristretto".

Forse molti imprenditori odierni dovrebbero leggere questa lettera e tenerla ben presente nella loro memoria quando protestano con il governo e con i sindacati per le difficoltà che incontrano.

Il 10 ottobre in visita al cimitero di Biella

Puntuale, come sempre, anche quest'anno mercoledì 10 ottobre, le Spille d'Oro che lo desidereranno potranno recarsi al cimitero ebraico di Biella per rendere omaggio alla tomba dell'ing. Camillo Olivetti, deceduto nell'ormai lontano dicembre 1943, nel locale ospedale.

La partenza è prevista dalla Portineria del Pino, in via Jervis a Ivrea, alle ore 14, con un autopullman messo a disposizione dall'Associazione. Le prenotazioni si effettuano presso la Segreteria delle Spille d'Oro, anche telefonicamente (0125/42.57.67), entro martedì 9 ottobre, e comunque fino ad esaurimento posti. Per la regola ebraica, i partecipanti dovranno accedere al cimitero indossando un copricapo. Prima di dirigersi a Biella, l'autopullman sosterrà brevemente a Banchette per una visita alla tomba di Mario Cagliaris, il presidente scomparso alla fine di due anni fa.

All'età di 89 anni. Per 5 lustri vicino all'Associazione

E' mancato il nostro vice presidente



Mentre il giornale va in stampa abbiamo appreso della morte del nostro vicepresidente Ing. Mario Benedetti avvenuta il mattino del 27 agosto ad 89 anni. Alla moglie Piera ed ai figli Rodolfo e Paolo con i famigliari vanno le condoglianze più sentite del Direttivo e dei soci dell'Associazione. Lo ricordiamo con le parole del segretario Luigi Fundarò. Ho conosciuto Mario Benedetti 15 anni fa quando ho iniziato il mio impegno di volontariato alle Spille d'Oro.

I ruoli che ricoprivamo ci hanno consentito di collaborare e di aumentare la nostra conoscenza presto traformatasi in amicizia e sincera stima reciproca. Uomo arguto, intelligente con tanta voglia e piacere di comunicare; raccontava aneddoti sulla sua vita militare e su quella lavorativa ricordando con dovizia di particolari i suoi incontri con Adriano Olivetti. Si pensa che un vicepresidente sia utile solo in assenza del Presidente, ma non era così per lui che è stato vicepresidente per più di un quarto di secolo ed ha collaborato con tre presidenti.

Sempre disponibile e generoso partecipava alle riunioni del comitato

direttivo portando la sua esperienza e la sua professionalità.

E' stato responsabile ANLA per il Canavese e la Valle d'Aosta.

Ricordo ancora il suo discorso di qualche anno fa in occasione del cinquantenario della nascita dello stabilimento di Pozzuoli; lui ha rappresentato la delegazione di Ivrea per l'evento organizzato dal comune di Pozzuoli e dalla regione Campania. Discorso limpido e puntuale recitato con passione e commozione soprattutto quando ha ricordato che Adriano Olivetti ha voluto lo stabilimento non solo a dimensione d'uomo, ma di uomo contadino e pescatore, perchè questi sarebbero stati i lavoratori disponibili in zona. Negli ultimi tempi di stanchezza e gli acciacchi lo avevano minato ma non perdeva occasione per spronarci ad andare avanti ed a tenere viva l'Associazione a cui era molto legato e che era parte della sua vita.

Caro Mario noi ci impegnamo a continuare a testimoniare i valori e gli ideali della nostra Associazione, della dignità dell'uomo e del lavoro, della generosità e della solidarietà, e di trasmetterli alle nuove generazioni.

Si avvisano gli associati dell'Associazione Spille Oro Olivetti che la gita "Sulle tracce di Ulisse" in programma dal 17 al 22 settembre prossimo è stata spostata ad ottobre, dal 15 al 20, per ragioni organizzative. Chi intende parteciparvi potrà, comunque, confermare la propria adesione presso gli uffici delle Spille d'Oro, al Convento

Delegazione Campania-area Pozzuoli Nuova convenzione per i soci

I soci dell'Associazione Spille d'Oro Olivetti di Pozzuoli hanno raggiunto un accordo con le autoscuole "Lysa" di R. Coppola, con sede a Pozzuoli e a Quarto presso i cui uffici potranno godere di uno sconto del 10% per il conseguimento della patente di tutte le categorie, per i rinnovi delle patenti, per le conversioni delle patenti (militari o estere), per la duplicazione della patente in caso di smarrimento, deterioramento e/o riclassificazione, attestato per il motorino (fino a 50 cc.), recupero punti patente, carta tachigrafica.

Lo sconto vale anche per amici e parenti purché accompagnati da un socio munito di iscrizione valida per l'anno in corso.

Dove va il Canavese? Una crisi che dura da 25 anni Alla ricerca di sentieri che riconducano alla crescita

segue dallo scorso numero

Prosegue in questo numero l'inchiesta avviata con il Notiziario n. 2 da Rolando Argentero, con la collaborazione di Alberto De Macchi, dal titolo: "Dove va il Canavese?". Nella prima puntata erano stati esaminati prevalentemente gli aspetti aziendali, dalla nascita della società Olivetti, fino alla sua scomparsa avvenuta il 4 agosto 2003. In questo numero sono prese in esame le ripercussioni che ha subito il territorio.

Fallimento totale? Per Piero Getto, attuale presidente della Confindustria Canavese, questo territorio ha attraversato una delle trasformazioni più rapide e rilevanti che si siano registrate in Europa. Un fenomeno ovviamente riconducibile alla scomparsa dell'industria motrice. "Tuttavia, seppur a fatica – fa notare Getto – il Canavese è sopravvissuto a tutto questo e non è oggi un'area senza speranza: Direi, anzi, che da un certo punto di vista la riduzione dell'ombrello protettivo Olivetti ha liberato energie e la voglia di intraprendere. C'è molto desiderio di ritrovare i sentieri della crescita".

I numeri sembrano dargli ragione, almeno in termini di aziende: nel 1990 quelle operanti erano 513, nel 2010 erano 509. Diverso il numero dei dipendenti. Nel 1990 erano 19.588, nel 2010 erano scesi a 15.690, due terzi dei quali concentrati nelle imprese di piccole dimensioni (cioè fino a 49 dipendenti). Il calo più consistente si è registrato nelle aziende di grande dimensione – quelle con oltre 250 addetti – che sono passati da 8.900 nel 1990 a poco più di 3 mila nel 2010.

MANCA IL BIG-PLAYER

Oggi in Canavese quelle che contano più di 200 dipendenti sono poche: si contano sulle dita di una mano. Quella numericamente più consistente è l'Asl (distretti di Ivrea e Cuornè) con 1.906 dipendenti, ma è un'azienda di servizi; poi c'è la Olivetti, figlia di Telecom, che ne denuncia circa 800, di cui 560 impegnati nella produzione delle testine per stampanti, e che dal primo marzo sono stati in larga parte toccati da contratti di solidarietà per due anni, con incertezze per i dipendenti della consociata Advalso (ricerca), trasferiti a Telecontact. Nella classifica dei gruppi più numerosi segue poi la

Dayco Europe con oltre 560 dipendenti, quindi le società telefoniche Wind e il gruppo Comdata con i loro call-center (rispettivamente 650 e 1300 dipendenti; nella stessa categoria c'è anche la società Vodafone, ma il numero dei dipendenti che possiamo pubblicare è soltanto quello che risulta a Confindustria Canavese, e cioè 600: inutili sono stati i ripetuti tentativi telefonici e per mail di avere una risposta dal personale della società, che ha così dimostrato una particolare sensibilità nei confronti del territorio) e la CTS con più di 300. Insomma, non sono più le cifre cui il Canavese era abituato. In particolare manca il big-player, colui che "tira il gruppo" e fa l'andatura, per usare il gergo ciclistico.

Per di più, secondo il concetto della globalizzazione, qualche azienda, ha anche aperto sedi all'estero. Non sempre per ridurre i costi, ma anche per acquisire nuove tecnologie. E' il caso della stessa Dayco che, specializzata in sistemi di trasmissione di potenza, e dispone già di 14 stabilimenti produttivi in otto diversi Paesi, recentemente, con un investimento di circa 8 milioni di euro, ha costituito una joint-venture in India con il Gruppo Vikas, nel polo industriale di Manesar-Gurgaon per sfruttare le alte potenzialità del mercato indiano dell'auto. A sua volta la Ocap di Valperga (settore meccanica, 259 dipendenti) ha stabilimenti in Cina e in India, la Plastic Legno, (stampaggio termoplastici, 47 addetti a Castellamonte), ha ora anche stabilimenti in Romania, in Moldavia e in India, la Massucco, pure di Castellamonte, 65 dipendenti impegnati nello stampaggio, vanta uno stabilimento in Ungheria, la Tecnosystem di Mercurio (56 dipendenti) che opera nel settore delle apparecchiature elettroniche, ha aperto una sede in Tunisia, e la Nuova Zicorotostatica (zincatura elettrolitica) 39 operai a Rivarolo, ha un nuovo stabilimento in Polonia. Una piccola conferma della nuova geografia industriale, con i Paesi arabi e dell'est europeo all'avanguardia, oltre a quelli di maggior sviluppo, come Cina e India.

Per fortuna, se qualcuno fugge, ci sono esempi di acquisizioni all'estero che cercano di compensare la situazione. E' il caso della Tecna il cui amministratore delegato ing. Giuliano De Marco, nel giugno 2011, ha rilevato la Lasermax Roll System, società svedese complementare alla Tecna sia per i prodotti che per i mercati. Le due aziende, specializzate nella produzione di macchinari per la lavorazione della carta dopo i processi di stampa digitale per fornire soluzioni personalizzate ai



Il palazzo dell'Associazione Industriali del Canavese

clienti (dalla produzione di libri e libretti, alle fotografie e alla pubblicità commerciale), possono, insieme, fare fronte ad un mercato in espansione. Allo stabilimento di San Bernardo di Ivrea (una sessantina di addetti), si aggiungono i circa 50 che lavorano a Ljungby (Svezia) e il centinaio che operano a Burlington, nel Massachusetts (Usa) e due sedi per lo sviluppo dei mercati emergenti in Cina e Singapore. "Lo sforzo che abbiamo fatto è stato grande – dice ora l'ing. De Marco –. Il nostro è un progetto ambizioso, ma indispensabile per continuare a crescere nei mercati internazionali, ed in particolare nei Paesi più evoluti, come Stati Uniti e Nord Europa". Tuttavia, c'è un ente in Canavese che muove numeri ben più consistenti di quelli dell'industria: è l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale che ogni mese assiste oltre 70.000 persone nel territorio. Di questi circa 50.000 sono pensionati che gravitano su Ivrea; gli altri sulla sede di Rivarolo. Di questi oltre 10.000 ricevono il contributo della cassa integrazione straordinaria e circa 300 di quella ordinaria (dati del 2011); (l'edilizia è considerata a parte, poiché soggetta a elementi atmosferici).

IL SINDACO DI IVREA

Il dottor Carlo Della Pepa, eletto sindaco di Ivrea nel 2008 non contesta la forza dei numeri, ma fa un'analisi più approfondita della situazione. "Il territorio – dice – è debole sul piano delle infrastrutture: ferrovie, fibre ottiche che non arrivano ovunque, la strozzatura del Ponte dei Preti sulla strada statale per Cuornè, la mancanza di un depuratore per i comuni della Pedanea". Poi c'è il problema della eccessiva frammentazione

amministrativa che impedisce di fare una seria programmazione territoriale. L'ultimo caso si è registrato ad inizio marzo con la proposta della creazione di una centrale a biogas, a Pavone Canavese, che ha sollevato tantissime discussioni. "Inoltre – aggiunge dobbiamo tenere conto di una realtà: la regione Piemonte conta la popolazione più anziana d'Italia, e il Canavese è la porzione di Piemonte più anziana di tutte, anche se con una cultura elevata. Infine, non va dimenticato che fino a poco tempo fa avevamo poco peso politico in Provincia. Ora va meglio". Ovviamente, come in tutte le analisi, non ci sono soltanto aspetti negativi. "Le esperienze lavorative di tanti ex tecnici e manager Olivetti hanno consentito la nascita e lo sviluppo di altrettante aziende piccole e medie, accanto alle quali vivono settori di nicchia (penso all'azienda che produce finimenti per cavalli, alla ceramica di Castellamonte, alla grappa di Chiaverano o ai tanti produttori di Erbaluce) che hanno trovato un rilancio anche grazie all'azione delle pubbliche amministrazioni da sempre sensibili ai problemi del lavoro. Non dimentichiamo, infine, che il Canavese è un territorio di snodo tra le aree di Torino, Milano, la Valle d'Aosta e Francia e Svizzera, appena oltre confine. Le soluzioni future dipenderanno dalle politiche nazionali per le quali occorre avere fiducia".

Impostata da un punto di vista urbano come "città diffusa" ai tempi dell'ing. Adriano Olivetti, Ivrea soffre per la "massa critica" del comprensorio che si riversa sulla città e chiede sempre più servizi culturali e di trasporto pubblico, mentre il Comune ha sempre meno mezzi a disposizione. E se un tempo lo stesso ing. Adriano contribuì alla realizzazione di interi quartieri (Canton Vesco e Bellavista, ad esempio), oggi la città appare brutta, soprattutto nella periferia est, al confine con Burolo e Bollengo, dove capannoni industriali si alternano a capannoni industriali e i Piani Regolatori redatti da illustri architetti-urbanisti sono rimasti lettera morta o non sono stati interpretati nel modo più corretto.

Nel frattempo la popolazione cala. 29.152 abitanti nel 1971, 24.195 nel 2011, cioè cinquemila in meno in 40 anni nonostante il saldo positivo dell'immigrazione straniera, comunitaria ed extracomunitaria che oggi costituisce ormai il 7,89% dell'intera popolazione, con in testa i romeni, seguiti da marocchini, cinesi, albanesi, moldavi e via via fino al polacchi che sono 25. Restano comunque dati positivi per la città, da quello del reddito

(continua a pag. 7)

Dove va il Canavese? Una crisi che dura da 25 anni Il Consorzio per gli Insedimenti Produttivi

(continua da pag.6)

pro capite che è superiore alla media regionale, al numero di laureati e diplomati (anche se poi la maggioranza è senza un lavoro o per trovarlo deve lasciare il Canavese), al numero delle abitazioni di proprietà.

Consistente anche il parco automobilistico. Se nel 1987 quelle in circolazione a Ivrea e prima cintura (Banchette, Samone, Pavone, Montalto Dora, Cascinette) erano 21.144 e costituivano l'1,8% del parco provinciale, nel 2010 sono salite a 24.018, con un leggero calo percentuale (1,7%). Cattive abitudini e diffuso pendolarismo giustificano certe cifre.

LA PICCOLA RUHR

Il Piano Strategico aveva anche allargato la propria visibilità su molti altri possibili punti di sviluppo a cominciare dall'integrazione del Polo dello stampaggio a caldo, la "piccola Ruhr" canavesana, collocata nell'area nord-occidentale, che soffriva (e soffre) di carenze infrastrutturali (viabilità e telecomunicazioni), ma che ha sempre rappresentato nel tempo un importante zoccolo duro dell'attività del territorio: basta pensare che un tempo gli addetti sfioravano le 10 mila unità ed ora, anche per effetto di piccoli miglioramenti tecnologici, sono scesi ad appena duemila. Il Consorzio per gli Insedimenti Produttivi aveva individuato nella zona attorno a Forno Canavese un'ampia area per l'insediamento di nuove aziende, ma di spostamenti ne sono avvenuti pochissimi, anche per le obiettive difficoltà che sono legate a questo tipo di produzione. Piuttosto, non potendo introdurre grandi innovazioni di processo, le aziende presenti (una quarantina, ed altrettante quelle per le lavorazioni complementari) hanno elevato gli standard qualitativi e il miglioramento della gestione complessiva produttiva che ne ha favorito l'internazionalizzazione.

Sorto nel 1981 per un riequilibrio socio-economico del territorio, il Consorzio per gli Insedimenti Produttivi ha realizzato e gestito sette aree industriali per un totale di circa 780 mila metri quadrati di superficie dai quali è stato possibile ricavare circa 530 mila metri quadrati per attività economiche produttive che hanno permesso la localizzazione di una novantina di piccole-medie aziende, per un totale di 900 addetti. L'area di maggior impatto è stata quella di riconversione della ex Olivetti di San Bernardo di Ivrea dove ora sono al lavoro oltre 560 persone; poi c'è quella di Castellamonte con 130



Il palazzo dell'Inps di Ivrea, in Piazza Lamarmora

addetti e quella vicina di Baldissero Canavese con una novantina di occupati. Numeri inferiori sono offerti dalle aree di Albiano di Ivrea, Torre Canavese, Samone e, infine, Busano e Favria (per le ragioni già citate). Nell'insieme piccoli numeri, ma che in tempo di crisi sono stati utili. Complessivamente l'investimento è stato di 22 milioni di euro.

CREDITO, FINANZA, SVILUPPO

Il Piano Strategico aveva anche un capitolo dedicato a credito, finanza e sviluppo: "Tutto il sistema deve tendere ad aiutare le imprese a crescere di dimensione per diversificare i prodotti, aprirsi all'internazionalizzazione e ad una maggiore competitività. Di qui il ricorso a strumenti come i Confidi, i Venture Capital, il Mercato Alternativo del Capitale (MAC), ai Fondi di Private Equity", aveva sostenuto nel dibattito al Bioparco il dr. Stefano Molino, responsabile del polo del Venture Capital italiano. In realtà nel territorio canavesano la raccolta di risparmio è ancora alta. Il problema è costituito dalle banche che non ridistribuiscono a quelle aziende che ne avrebbero bisogno per continuare a vivere e che spesso finiscono in questo modo per dover chiudere i battenti. Eppure nello scorso dicembre la Banca Centrale Europea ha concesso generosi finanziamenti alle banche con un tasso dell'1%, e nelle cifre da loro desiderate. Quei soldi sono però serviti a fronteggiare la mancanza di liquidità causata dal panico dei mercati di fine 2011. Ora non resta che sperare – poiché l'operazione è stata da poco ripetuta (febbraio 2012) – che i nuovi contributi servano a fornire credito al sistema produttivo. Una conferma della difficoltà della situazione giunge indirettamente dai dati forniti dal Tribunale di Ivrea che, nel 2011, ha portato a termine 30 procedure fallimentari, il 50% in più rispetto all'anno precedente e addirittura del 100% in più

rispetto al 2007. Va detto con onestà, peraltro, che anche gli imprenditori, hanno "il braccino corto" e sono poco propensi a rischiare. Così il cane si morde la coda, e l'ultra centenaria Banca di Credito Cooperativo di Vische, creata nel 1896, oggi più nota come Banca del Canavese, dopo una joint-venture con l'omologa Banca del Verbano e Cusio sta guardando alla Banca di Alba per poter contare su maggiori mezzi.

L'unica iniziativa concreta, finora, è stata avviata dalla Azienda Energia e Gas di Ivrea che ha stanziato un milione di euro per promuovere nuove iniziative imprenditoriali di stampo cooperativistico a Ivrea e negli altri comuni serviti dall'azienda. Saranno erogati fino a 25 mila euro per ogni nuovo posto di lavoro creato. Il tutto per cercare di frenare la fuga dei giovani.

La crisi tocca tutti i settori, da quello dei servizi informatici – che pure ad Ivrea conta una lunga tradizione – con la Ribes che ha lasciato a casa una sessantina di lavoratori, all'edilizia (Edilia, il cui fallimento ha portato alla perdita di 50 posti di lavoro) per finire al commercio che ha registrato la chiusura di ben 19 attività.

La crisi è confermata indirettamente dalla Agenzia delle Entrate dove ormai da anni c'è una continua lotta con i contribuenti. Fino a qualche tempo fa dopo un accertamento l'individuo al quale veniva contestata un'infrazione, se riconosceva la colpa taceva e pagava. Adesso non più. Il ministro competente ha addirittura accettato i pagamenti suddivisi in otto rate. Ma anche così è difficile ottenere il dovuto. Quello che nessuno dice apertamente all'Agenzia delle Entrate è che spesso gli imprenditori "non possono" fare dichiarazioni oneste schiacciati come sono tra i ritardi dei pagamenti dei committenti (se pubblici) e la necessità di pagare le tasse subito. Per molti, quindi, si preferisce fare una dichiarazione "parzialmente" one-

sta; poi, se va, bene, se non va, pazienza, ci sarà il contenzioso. Presso il Comando della Compagnia della Finanza di Ivrea, guidato dal Capitano Serena Gallozzi, una giovane (e bella) ufficiale d'origine romana, giunta ad Ivrea sulla fine del 2011, confermano che soprattutto le piccole imprese sono in difficoltà. Gli uomini della Compagnia, circa 100 tra quelli impegnati ad Ivrea, quelli della Tenenza delle Valli di Lanzo e quelli del distaccamento di Cuornè, (in tutto 140 comuni) operano un'azione costante di controllo quotidiano sui consumatori e sugli esercizi pubblici e sui professionisti (medici, dentisti, avvocati, notai, etc.) per ridurre al massimo l'evasione fiscale, quella che non a torto è considerata la piaga delle piaghe del nostro Paese. Casi di evasione ce ne sono, ovviamente, come quello, clamoroso, di un imprenditore edile romeno, risultato sconosciuto al fisco. Da lui dipendevano circa 70 dipendenti che lavoravano fino a 12 ore al giorno. Secondo i primi calcoli costui avrebbe evaso l'Iva per circa 800 mila euro e ricavi per 4 milioni di euro. Adesso con lui finiranno nei guai anche i committenti che si sono serviti della manodopera dell'impresa abusiva. Ma non è toccato soltanto all'edilizia: lavoratori in nero sono stati scovati nelle gelaterie, nelle pizzerie, in bar e ristoranti, in negozi di abbigliamento ed, anche un'impresa di pompe funebri del Ciriacese. "In Canavese, tuttavia – dice il capitano Gallozzi – ho l'impressione che gli abitanti abbiano mediamente un comportamento virtuoso. Se fossero tutti così potremmo raggiungere l'obiettivo del governo, cioè "pagare tutti per pagare meno".

INTERNET SUPER VELOCE

Ora in questo panorama non troppo allegro si è aperto un raggio di sole grazie a Vodafone (generata da quella Omnitel che venne avviata nel 1994) la quale, insediata ad Ivrea nei locali della ex Ico, lavora intensamente alla nuova generazione super veloce di Internet, la cosiddetta Lte (Long term evolution), quarta generazione di telecomunicazioni mobili, ormai in rampa di lancio. Nel gruppo, che impiega 635 persone, quaranta giovani ingegneri (e tra loro molte donne) stanno tessendo la nuova rete d'alta velocità, testando e verificando su vasta scala la risposta dei servizi e delle tecnologie che già sono disponibili in parte in città e presto lo saranno in tutto il Paese, in particolare sugli smartphone e sui tablet.

(continua sul prossimo numero)

Al pranzo dei settantenni premiati i due iscritti più anziani, Piera Colmia Franchino e Pierino Massetto



Nelle foto, accanto al Segretario dell'Associazione, Luigi Fundarò, i premiati al pranzo dei Settantenni e Maestri del Lavoro. Sono Piera Colmia Franchino, 35 anni in azienda, e Pierino Massetto, quarantanni di lavoro.

In gita a Ferrara e Ravenna



Dal 5 al 7 giugno è stato effettuato il tour Ferrara, Delta del Po, Ravenna con partenza alle 6 da Ivrea per Ferrara. Nel pomeriggio è stata visitata la città estense, attraverso le caratteristiche vie medievali, fino alla cattedrale gotica e poi al castello residenziale dei Duchi di Ferrara. Il secondo giorno è stato dedicato inizialmente alla visita di Pomposa, dove il gruppo ha posato per la foto ricordo dei 26 partecipanti, e alla successiva visita del complesso Benedettino. In seguito è stata compiuta una passeggiata alla vicina zona di Comacchio; nel pomeriggio escursione in barca nel Parco naturale del Delta del Po.

Il terzo giorno, dopo aver avvertito anche la scossa di terremoto (fuori programma!), visita guidata di Ravenna, la città più celebre per la storia dei suoi mosaici; nel pomeriggio, infine, partenza per il rientro ad Ivrea. (r.t.)

Incontro a Solimbergo per il Triveneto



Le Spille d'Oro del Triveneto (Trentino, Alto Adige, Veneto, Friuli, Venezia Giulia) si sono ritrovati per l'annuale incontro sociale a Solimbergo, in provincia di Pordenone. Tra ricordi e rimpianti per gli anni passati, i convenuti hanno trascorso una giornata in allegria, ricordando, tra l'altro, gli amici non più presenti. (foto inviataci dal socio Mattia Crovato)

Le Spille in viaggio in Baviera



Dal 2 al 7 luglio l'Associazione Spille Oro ha organizzato un viaggio in Germania, toccando la zona di Monaco e della Baviera. Il gruppo è partito alle 5 con destinazione Ulm; nei pressi della cittadina visita al castello di Neuschwaustein, situato nel sud della Baviera, al confine con l'Austria; da qui il gruppo ha proseguito verso il campo di concentramento di Dachau e, dopo una triste visita al campo di sterminio, il gruppo ha continuato il viaggio verso Monaco per una visita guidata della città (Municipio, con il tipico carillon con figure di carattere medievale, e del castello di Nymphenburg, come si vede nella foto ricordo del 24 partecipanti. Il viaggio è proseguito per la città di Augusta, Nordlingen (borgo medievale costruito nel cratere del Ries), Norimberga, Bamberg. Nel rientro sosta a Lindau, sul lago di Costanza. In serata arrivo ad Ivrea. (r.t.)

Roma e Lazio a pranzo con il Presidente



Sabato 19 maggio i partecipanti alla Giornata di Incontri della Delegazione di Roma e Lazio hanno accolto tra di loro, il presidente dell'Associazione, dr. David Olivetti ed il fiduciario della Delegazione di Marcianise, signor Alfredo D'Ambrosio. La giornata, iniziata con il rito della S. Messa, è proseguita con il pranzo nella cornice del comprensorio dell'Abbazia delle Tre Fontane.